

Poesie

Etnairis Ribera

Etnairis Ribera

*A cura di Erminio Corti**

“Vivo il cammino / dove alla fine il serpente si tocca la coda / e nascono ali, ali di piume trasparenti”. Questi tre versi che aprono e chiudono la lirica intitolata *El camino*¹ presentano una delle tematiche ricorrenti dell’opera della scrittrice portoricana Etnairis Ribera² e, al tempo stesso, sintetizzano la sua concezione dell’atto creativo. Il viaggio, il cammino – metafore della vita intesa come un percorso introspettivo e insieme di conoscenza del mondo e dell’altro – nella visione estetica e filosofica dell’autrice sono inestricabilmente legati alla poesia, alla sua genesi, al suo farsi quotidiano, come d’altro canto testimoniano i versi successivi della composizione citata: “lo percorro / e nel viaggio l’amore costruisce una poesia / una storia tessuta.”³

L’amore e l’erotismo in tutti i suoi aspetti, da quello più carnale a quello più metafisico, costituiscono l’altro polo tematico attorno a cui si struttura e articola la poesia di Ribera. Un erotismo che, attraverso la sensualità e il contatto fisico, permette all’individuo di uscire da sé, di raggiungere la comunione piena con l’altro ma anche di fondersi e confondersi con la natura, ritrovandosi e proiettandosi infine in una dimensione cosmica. Gli elementi naturali (e in particolare il mare),⁴ il mondo vegetale e quello animale (gli onnipresenti uccelli e i fiori con le loro connotazioni polisemiche), sono riferimenti iconici che pervadono la produzione poetica dell’autrice. Esempio in questo senso è la poesia *El puma*, composizione in cui l’io lirico evoca una sorta di cerimonia iniziatica che si svolge nel cuore della foresta, lontano dalla civiltà e dai suoi segni disumanizzanti. In questo luogo primordiale l’amante assume la forma del possente felino, e nell’incontro la voce e il corpo della donna diventano tutt’uno con la natura. In numerose altre composizioni, l’intenso tellurismo lascia spazio alle influenze della poesia tradizionale giapponese e della filosofia orientale, così che il paesaggio assume un tono marcatamente idilliaco diventando motivo di contemplazione estetica e riflessione esistenziale⁵ Nella raccolta del 2003 *Intervenidos*, “Invasi e occupati”, il tema della natura si coniuga invece con l’impegno sociale. Le quindici poesie che costituiscono quest’opera sono al contempo una celebrazione del paesaggio caraibico dell’Isola di Vieques – usata per decenni dall’esercito statunitense come poligono di tiro – e della lotta pacifica che la comunità locale mise in atto per esigere la cessazione delle attività militari. Lotta che nel 2003 riuscì nel suo intento, ottenendo per la “Isla nena”, “L’isola bambina”, lo statuto di oasi naturale protetta.

Nata a San Juan di Puerto Rico, Etnairis Ribera è considerata una delle voci più rappresentative e originali della “generación del ’70”. Ha pubblicato le sue prime

composizioni a quindici anni e, a cominciare dalla metà degli anni Settanta, è stata costantemente attiva sia come autrice, sia come curatrice di raccolte di poesia. Ha inoltre avuto esperienze di arte drammatica come attrice e come regista e ha pubblicato racconti e saggi. Per la sua attività letteraria ha ricevuto riconoscimenti prestigiosi, tra cui il Gran Premio Alejandro Tapia y Rivera “Trayectoria de Vida de Creación Literaria de Excelencia”, assegnatole nel 2009 dal PEN Club di Puerto Rico. In America Latina ha partecipato a numerosi festival internazionali di poesia e la sua opera, tradotta in inglese, italiano, catalano, francese, portoghese, svedese e arabo è stata presentata in università e istituzioni culturali internazionali. È docente di Letteratura ispanica presso l’Università di Puerto Rico, traduttrice verso l’inglese nonché cultrice di yoga e tecniche di meditazione. Tra le sue opere principali si segnalano le raccolte *WYdondequiera* (1974), *María Mar Moriviví* (1976), *Canto de la Pachamama* (1976), *Entre ciudades y casi paraísos* (1989), *El viaje de los besos* (2000), *Inter-venidos* (2003), *Memorias de un poema y su manzana* (poesia e racconti, 2005), *Return to the sea* (edizione bilingue, 2007), *Los pájaros de la diosa* (2009), *Ariadna del Agua* (2011; *Arianna dell’acqua*, traduzione di G.M. Frongia, Edibom, Lonato del Garda 2012), *A(MAR)ES* 2013 (edizione bilingue araba, 2013).

NOTE

* La traduzione delle liriche, coordinata da Erminio Corti, è stata svolta da Marta Bellometti e Tiziana Gervasoni nell’ambito del laboratorio di traduzione della Laurea magistrale in Lingue e letterature europee e panamericane dell’Università di Bergamo.

1 *El viaje de los besos; De la flor, del mar y de la muerte*, Editorial de la Universidad de Puerto Rico, San Juan de Puerto Rico 2000, pp.77-78.

2 È opportuno segnalare che quasi tutta la sua opera è stata firmata con il cognome Rivera, frutto di una erronea trascrizione del cognome del padre all’anagrafe di Puerto Rico. La famiglia ha recentemente ottenuto il riconoscimento legale del cognome Ribera, che ora l’autrice usa.

3 *El viaje de los besos; De la flor, del mar y de la muerte*, cit, p. 77.

4 “Il mare è l’origine della vita. La poetessa cresce nel cammino perché, avendo ormai abbandonato il proprio elemento per andare verso il corpo e il mondo della terra, la sua alleanza con l’acqua diventa lo scudo che le permette di sopravvivere in un viaggio ciclico mediante cui ritorna al mare”. Etnairis Rivera, *Conjuro y rito del mar*, prologo alla raccolta di poesie di Irizelma Robles Alvarez, *De Pez Ida*, Isla Negra, San Juan de Puerto Rico 2003, p. 9.

5 Si vedano al proposito alcune composizioni della raccolta *Memorias de un poema y su manzana*, in *Zen*, “Carmina in minima re”, *plaquelette* 31, Albert Lázaro-Tinaut, coordinatore, Barcelona 2013.

De *El viaje de los besos*

El puma

Antes de comenzar el camino de la vida, sueño con el puma.
Salgo de una aldea progresista, busco la salida.
Y allí, la vía de tren en medio demarca los mundos.
El camino lleva a la selva, que no es oscura, que se abre
como la más apetecible, encantada, invitante flor,
olor de diosa, de árboles y lianas, de sol y lluvia
donde se casan las brujas en soledad.
En soledad de una selva que vivifica, sigiloso el puma se acerca.
Su imponente espíritu ancestral me toca
y con su cabeza procura caricias, secretos, gemidos.
Sé que viene a despertar el canto perdido en la aldea
y con su tibia lengua bautiza mis manos, mis ojos, mi vientre, mi espalda.
Y con su húmeda fuerza eleva mi energía a la cima.
Allí la danza es rito de nuestros cuerpos que ruedan por la tierra.
Y sienten, como imán, la esencia penetrada.
Soy el puma y él la humana hembra.

El deleite

Siete veces circunnavegué la parte conocida del mundo,
sus altiplanos y selvas majestuosas, los picos más altos, los trigales,
los desiertos con túnica y a camello, la caótica urbe.
En mis canastas llevaba incienso para celebrar la vida,
y a ratos recogía apasionados encuentros que solía gastar a raudales.
En mi más reciente estación, cuando era irremediable la pérdida
de sus ansiadas hojas, hasta el árbol del bien y el mal otoñó en mi camino.
Las frutas más sabrosas en mi labio sabían a poco,
pero seguía comiendo para reconocermé viva.
A veces equivoqué el cuchillo por la esperanza,
y cada vez que crucé el mar, escuché el canto de algún marinero.
Luego regresaba a los libros, a los viejos que me conocen
desde hace más tiempo, junto a mi casa primera.
Allí había estado siempre, aún mientras daba vueltas en el mundo.
Quemaba alas a velocidad vertiginosa,
tomaba los más hermosos cuerpos y argüía que nadie muere de querer.
Entonces busqué la ruta originaria y subí al deleite
de contemplar y tocar la gran maravilla al desnudo.
Cada mañana, mientras llueve, cierta energía de amor despierta conmigo
y esparce este olor a mirra y primavera.

Da *El viaje de los besos*

Il puma

Prima di iniziare la strada della vita, sogno il puma.
 Parto da un villaggio progressista, cerco l'uscita.
 E lì, la ferrovia che l'attraversa delimita i mondi.
 La strada conduce alla foresta, che non è oscura e si schiude
 come il più desiderabile, incantato, invitante fiore,
 profumo di dea, di alberi e liane, di sole e pioggia
 dove le streghe si sposano in solitudine.
 Nella solitudine di una foresta vivificante, silenzioso il puma s'avvicina.
 Il suo imponente spirito ancestrale mi tocca
 e con la testa dispensa carezze, segreti, gemiti.
 So che viene a risvegliare il canto perduto nel villaggio
 e con la lingua tiepida mi battezza le mani, gli occhi, il ventre, la schiena.
 E con la sua forza umida fa crescere la mia energia sino all'apice.
 Lì la danza è il rito dei nostri corpi che si rotolano per terra.
 E sentono, come calamita, l'essenza penetrata.
 Io sono il puma e lui la femmina umana.

Il piacere

Per sette volte circumnavigai la parte conosciuta del mondo,
 i suoi altipiani e le foreste maestose, le vette più alte, i campi di grano,
 i deserti con una tunica e a dorso di cammello, l'urbe caotica.
 Nelle mie ceste portavo incenso per celebrare la vita,
 e a volte coglievo incontri appassionati che solevo consumare con impeto.
 Nella mia più recente stagione, quando era irrimediabile la perdita
 delle sue foglie agognate, sulla mia strada anche per l'albero del bene e del male si
 fece autunno.
 La frutta più gustosa nella mia bocca sapeva di poco,
 ma continuavo a mangiarne per sentirmi viva.
 A volte confusi il coltello con la speranza,
 e ogni volta che attraversai il mare, ascoltai il canto di qualche marinaio.
 Poi ritornavo ai libri, a quelli vecchi che mi conoscono da tanto e tanto tempo, nella
 mia prima casa.
 Lì ero sempre rimasta, anche mentre giravo il mondo.
 Bruciavo le ali a velocità vertiginosa,
 prendevo i più bei corpi e ritenevo che nessuno muore d'amore.
 Allora cercai la rotta originaria e ascisi al piacere
 di contemplare e toccare la grande meraviglia nuda.
 Ogni mattina, mentre piove, una certa energia d'amore si risveglia con me
 e sspande questo profumo di mirra e primavera.

La loba

En fin, que no hay respuestas simples
al aullido solitario de una loba.
Debí nacer en la manada
donde la orfandad no existe
Cómo habría de descifrar los signos
en las múltiples vestiduras de la soledad,
la altivez mortal del que comió de tu mano
y atrás dejó el amor sin despedida
como una choza maloliente.
Cómo hacer recuento
de los nombres incontables del amar
que van a morir tan lejos.
Debí cerrar puertas y entendimiento,
la piel desbocada y sin bridas,
el corazón maltrecho,
y hacerme de la idea
que no escuché su aullido...auuuuu

Corazón del cielo

Él es corazón del cielo
y ha visto lluvia durante días y días.
Yo soy corazón de la tierra.
Sobre su cuerpo sudoroso regreso a la Amazonía,
bajo su cuerpo, soy el mar revolcado del Caribe,
al costado de su cuerpo adopto naturalmente
la postura de nacer y morir y nacer...
Junto a corazón del cielo, amanece como nunca antes.
Un sedoso hilo nos unió en la vía
y en la primera noche del amor
me confió que viejos aún la recordaríamos.
Corazón del cielo huele a ciprés
y gusta de la fusión de nuestra energía.
Beso la gran extensión de su cuerpo, continente sur.
Corazón del cielo contiene todo mi amor en el presente,
al son de flautas indígenas leemos el Popol Vuh,
hacemos el amor durante siglos.

La lupa

Insomma, non ci sono risposte semplici
all'ululato solitario di una lupa.
Avrei dovuto nascere nel branco
dove nessuno è orfano.
Come potevo decifrare i segni
nei multiformi travestimenti della solitudine,
l'alterigia mortale di colui che mangiò dalla tua mano
e si lasciò dietro l'amore senza un addio
come una capanna fetida.
Come fare un inventario
degli innumerevoli nomi dell'amare
che vanno a morire così lontano.
Avrei dovuto chiudere le porte e la mente,
la pelle sfrenata e senza briglie,
il cuore maltrattato,
convincendomi
di non aver udito il suo ululato ...auuuuuu

Cuore del cielo

Lui è cuore del cielo
e ha visto pioggia per giorni e giorni.
Io sono cuore della terra.
Sopra il suo corpo sudato ritorno all'Amazzonia,
sotto il suo corpo, sono il mare tumultuoso dei Caraibi,
accanto al suo corpo assumo naturalmente
la postura del nascere e del morire e del nascere...
Vicino a cuore del cielo, albeggia come mai prima.
Un filo di seta ci unì lungo la strada
e nella prima notte d'amore
mi confidò che da vecchi l'avremmo ricordata ancora.
Cuore del cielo profuma di cipresso
e gode della fusione della nostra energia.
Bacio la grande estensione del suo corpo, continente sud.
Cuore del cielo contiene tutto il mio amore nel presente,
al suono di flauti indigeni leggiamo il Popol Vuh,
facciamo l'amore per secoli.

El árbol

Otra vez queda el árbol
para abrazar en comunión la energía de la Diosa,
para sanar de amores que parten
demasiado expuestos al eclipse lunar de abril
en semana santa,
para sanar de milenarios desprendimientos,
hilos de continuación a través de los siglos,
de los que danzan su finale.
El árbol me conecta con el alma de niña, con su beso.
Y sana la soledad de las primeras lluvias
de mayo, escasas, mañaneras, nocturnales,
esas primeras lluvias que me enfrentan
otra vez con el árbol.

De Los pájaros de la diosa

La paz de los pájaros marinos

Un pelícano intenta flotar sobre el mar bravo.
Insiste en sostener su vida, en medio de las altísimas olas...
Contemplo la escuela de gaviotas sobre el mar.
Sigo el curso de su vuelo para olvidar las frases al viento.
Prefiero el oleaje solo, la paz de los pájaros marinos.

La mar poderosa

La mar poderosa me convoca.
Me toma por asalto,
me sumerge, me rinde sobre la arena...
Me despoja de los malos
pensamientos
y de los malos
de pensamiento.
Me purifica, me despierta.
Es imposible escapar a su magia
ni a los pájaros que la sobrevuelan.

L'albero

Ancora una volta resta l'albero,
per abbracciare in comunione l'energia della Dea,
per guarire da amori che lacerano
troppo vulnerabili all'eclisse lunare d'aprile
nella settimana santa,
per guarire da distacchi millenari,
fili di continuità attraverso i secoli,
di coloro che danzano il loro *finale*.
L'albero mi connette con l'anima di bimba, col suo bacio.
E guarisce la solitudine delle prime piogge
di maggio, scarse, mattutine, notturne,
quelle prime piogge che mi mettono di fronte
ancora una volta all'albero.

Da *Los pájaros de la diosa*

La pace degli uccelli marini

Un pellicano cerca di fluttuare sul mare in burrasca.
persevera nel sostenere la sua vita, in mezzo alle onde altissime...
Contemplo la scuola dei gabbiani sul mare.
Seguo il corso del loro volo per dimenticare le frasi al vento.
Preferisco il flusso solitario delle onde, la pace degli uccelli marini.

Il mare possente

Il mare possente mi chiama.
Mi prende d'assalto,
mi sommerge, mi lascia vinta sulla sabbia...
Mi spoglia dei mali
pensieri
e dei mali
del pensare.
Mi purifica, mi risveglia.
È impossibile sfuggire al suo incanto
e agli uccelli che lo sorvolano.

Altaires

Vivo en una isla tomada del trópico,
me visto de luces y es mi armadura
un corazón inalcanzable por la falsedad y la derrota.

Vivo así como me gusta, libre para amar en demasía.
Pongo en mis altares la canción primera
de tu boca amante, del vino de la noche que no acaba.

Me regalo a los buenos espíritus de la naturaleza,
al influjo de los astros, al saber de los budas.

Y en tanto amo y vivo por lo hermoso,
guardo fielmente las instrucciones de vuelo
para emigrar y volver junto a los pájaros.

De Intervenidos

I.

*Este es el canto justiciero
como lo son mis ojos y el amor de ustedes,
el color de nuestra piel en lucha.*

*Ante las paredes de la bestia,
seamos como el amanecer, inviolables,
sabios y locamente santos.*

Ante los demonios del imperio
seamos ángeles libertarios,
expertos saboteadores de las noches
ocupadas por *marines*,
de la tierra tuya y mía ocupada por *marines*

y supertanqueros
y mucho inglés
y poca leche y poco arroz
y ningún día libre,

verdadero, digo, como para decir: no más yanquis,
no más bombas, no más ladrones del futuro.
no más guerra.

Altari

Vivo in un'isola conquistata del tropico,
mi vesto di luci ed è mia armatura
un cuore inattaccabile dalla falsità e dalla sconfitta.

Vivo come più mi piace, libera di amare senza limiti.
Metto sui miei altari la prima canzone
della tua bocca amante, del vino della notte senza fine.

Mi dono agli spiriti benevoli della natura,
all'influsso degli astri, alla sapienza dei buddha.

E intanto amo e vivo per la bellezza,
serbo gelosamente le istruzioni di volo
per emigrare e ritornare insieme agli uccelli.

Da *Intervenidos*

I.

*Questo è il canto giustiziere
come lo sono i miei occhi e il vostro amore,
il colore della nostra pelle in lotta.*

*Di fronte alle pareti della bestia,
dobbiamo essere come l'alba, inviolabili,
saggi e follemente santi.*

Di fronte ai demoni dell'impero
dobbiamo essere angeli libertari,
sabotatori esperti delle notti
occupate dai *marines*,
della terra tua e mia occupata dai *marines*

e superpetroliere
e molto inglese
e poco latte e poco riso
e nessun giorno libero

vero, dico, come a dire: basta yankees,
basta bombe, basta ladri di futuro.
basta guerra.

Este es nuestro canto.
El que sienta miedo, que respire hondo,
que piense en el mar
en el beso de su amante.

V.

Todo es un campo de batalla.
Tu tierra es mía, para mí tus hijos.
Tus días no son días sino míos,
programados en la agenda de los corredores
de moneda,
en las paredes levantadas por la máscara
que detiene,
engulle niños, pescadores,
mal llueve la vida de veneno,

quema los bosques, bombardea la muerte,
abre el vientre de las fuerzas madres
para enterrar su huella radioactiva.

Todo es un campo de batalla,
todo es un campo de uranio,
de mercurio, de cadmio, de plutonio.

VII.

La Isla Nena tiene un corazón
fragmentado por las balas
y las bombas,

un corazón intervenido
que aún late
y alberga estrellas de mar transparente
como una gema lustrosa,
crucificada de minas.

Alberga este corazón valeroso
flamingos, conchas, niñas, corales,
peces fosforescentes y arrecifes,

astros luminosos en la noche clarísima,
el espíritu del agua
que nos protege a todos,
madres, niños, hombres, arenas, algas,
atardeceres que coronan la alegría.

Questo è il nostro canto.
Chi ha paura, faccia un respiro profondo,
pensi al mare
al bacio del suo amante.

V.

Tutto è un campo di battaglia.
La tua terra è mia, miei i tuoi figli.
I tuoi giorni non sono che giorni miei,
programmati nell'agenda dei trafficanti
di denaro,
nelle pareti erette dalla maschera
che imprigiona,
inghiotte bimbi, pescatori
irroro la vita di veleno,

brucia i boschi, bombarda la morte,
scava il ventre delle forze madri
per seppellire la sua impronta radioattiva.

Tutto è un campo di battaglia,
tutto è un campo di uranio,
di mercurio, di cadmio, di plutonio.

VII.

L'Isola Bambina ha un cuore
frammentato dai proiettili
e dalle bombe,

un cuore invaso
che palpita ancora
e alberga stelle di mare trasparente
come una gemma brillante,
crocifissa da mine.

Questo cuore indomabile ospita
fenicotteri, conchiglie, bimbe, coralli,
pesci fosforescenti e scogliere,

astri luminosi nella notte chiarissima,
lo spirito dell'acqua
che tutti ci protegge,
madri, bimbi, uomini, sabbie, alghe,
crepuscoli che coronano l'allegria.

La Isla Nena tiene una mirada triste,
lenta y larga
como un siglo
en un reloj de arena.

Su bella aura persiste
al igual que el aroma
de incontables gardenias
inmortales.

Tiene una luna de escudo
que respalda la vigilia
de su lucha certera.

Y una sombra
que enferma las células,
trastorna, nubla, enloquece,
bombardea con balas vivas,
bombardea con balas nada muertas,
una sombra y su calavera.

La Isla Nena tiene un corazón
que resiste
las armas de la guerra.

La Isla Nena resiste
el rapto, la radiación, el ultraje,
la burla, el militarismo, la pena.
Y con ella, sus guardianes,
mujeres y hombres, todas y todos velan
frente al viento de huracán y las lluvias.

La isla emergerá luminosa
de mar mecida,
de amor sanada,
de paz bendita
y limpia,

con una amapola roja
que a su lado crece
y despierta.

XV.

Era una vez el mar transparente de paraíso
en el caribe corazón del planeta.

L'Isola Bambina ha uno sguardo triste,
lento e lungo
come un secolo
in una clessidra.

La sua bella aura persiste
come il profumo
di innumerevoli gardenie
immortali.

Ha per scudo una luna
che protegge la vigilia
della sua lotta risoluta.

E un'ombra
che infetta le cellule,
disorienta, obnubila, fa impazzire,
bombarda con proiettili vivi,
bombarda con proiettili per niente morti,
un'ombra e il suo teschio.

L'Isola Bambina ha un cuore
che resiste
alle armi della guerra.

L'Isola Bambina resiste
alla violazione, alla radiazione, all'oltraggio,
alla burla, al militarismo, alla pena.
E con lei, i suoi custodi,
donne e uomini, tutte e tutti vegliano
davanti al vento da uragano e alle piogge.

L'isola emergerà luminosa
dal mare cullata,
dall'amore risanata,
dalla pace benedetta
e pulita,

con un papavero rosso
che accanto a lei cresce
e si risveglia.

XV.

Un tempo ci fu il mare trasparente da paradiso
nei caraibi cuore del pianeta.

Del aire puro, nacían los pájaros, el gozo de vivir,
la risa de los niños, la red del sustento.

Era que invadieron los demonios de la guerra
y usurparon la isla, los peces, el espacio.
Y en el íntimo territorio humano regaron bombas,
cáncer, maltrato, el macabro número de la muerte.

Era también el alba del sol de un siglo,
transformación de luces, energía de amor,
bienamado espíritu que nos conduce al rescate,
destinado a la paz y a la vida.

De Ariadna del agua

XXI.

SERÉ YO QUE EXTRAVÍO EL PÁJARO QUE LLAMA

La noche me perdía los hilos con frecuencia,
el canto desconocido por los duendes que me pretendieron.

Mientras yo caminaba las estrechas calles de la ciudad
como si fuera el mar,
el milagro diario del sol sobre los adoquines
me alimentaba,

del sol sobre las cosas donde falta el hombre,
el hombre que asoma y se va
antes que las flores reclamen mi boca.

La noche, la noche pierde mil cosas
o seré yo
que extravió el pájaro que llama.

XXXVII.

LOS ÁTOMOS DEL DIOS EN CADA COSA

La luna crece y es tiempo de semilla.
Las mariposas rodean la mañana al caer de las lluvias.

Un ancho arcoiris visita la distancia de los sueños
y crece sin amo y cierra toda herida.

Dall'aria pura, nascevano gli uccelli, il piacere di vivere,
le risa dei bambini, la rete del sostentamento.

Poi fu che i demoni della guerra ci invasero
E si impadronirono dell'isola, dei pesci, dello spazio.
E nell'intimo territorio umano disseminarono bombe,
cancro, sopruso, il numero macabro della morte.

E fu anche l'alba del sole di un secolo,
trasformazione di luci, energia d'amore,
spirito beneamato che ci guida al riscatto,
destinato alla pace e alla vita.

Da Ariadna del acqua

XXI.

SARÒ IO A DISORIENTARE L'UCCELLO CHE CHIAMA

Di notte perdevo con frequenza i fili,
il canto sconosciuto ai folletti che mi bramavano.

Mentre io percorrevo le strette vie della città
come il mare,
il miracolo quotidiano del sole sul selciato
mi nutriva,

il sole sulle cose dove manca l'uomo,
l'uomo che s'affaccia e se ne va
prima che i fiori reclamino la mia bocca.

La notte, la notte perde mille cose
o sarò io
a disorientare l'uccello che chiama.

XXXVII.

GLI ATOMI DEL DIO IN OGNI COSA

La luna cresce ed è tempo di semina.
Le farfalle circondano il mattino al cadere delle piogge.

Un ampio arcobaleno visita la distanza dei sogni
e cresce senza padrone e rimargina ogni ferita.

La voz del agua permite tocarla,
los átomos del dios en cada cosa.
La luna crece y el oscuro dardo se duerme a la vida,
vuelca la fiera sobre sí mismo y me deja intacta,
el oscuro dardo en su eclipse.

Aquí vivo, muero y vivo en mi canto.
Aquí canto y es tiempo de semilla,
un tiempo distinto como un silbo mágico, irremediable,
como inmensas aves que regresan a casa,
a la mano unida de los hombres.

Es la sombra o el agua.
Los brujos suben a la cima
y sobre grandes piedras escuchan el viento.

Las estrellas aman de tal manera que inclinan nuestro baile,
pájaro de luz manifiesto al mundo,
gran cantarito de arcilla, el cantarito sin fondo.

De Memorias de un poema y su manzana

La copa agria del absurdo

A Pedro Pietri, Poeta

La copa agria del absurdo se rompió en nuestra cara
cuando el poeta se fue y ya no hubo momento para abrazos,
para más abrazos, para brindar por todos los poemas
y arrebatos de la ciudad, la noche única de amor, su eternal amiga preferible
que con él mordió el tallo de una rosa roja y la manzana.

De negro madrugó el martes o miércoles,
su blue que nunca fue verdaderamente blue,
de negro, el poeta cruzó la zona del tiempo, del sur al norte,
de la esperanza a la fuga de su aliento.

Que ya no hubo su carcajada
ni teléfono fuera de servicio para escucharla y reírnos,
el maletín de condones y matrimonios por el reverendo pedro
sin licencia para casar o morir.

La voce dell'acqua permette di toccarla,
gli atomi del dio in ogni cosa.
La luna cresce e l'oscuro dardo si addormenta alla vita,
volge la fiera su se stesso e mi lascia incolume,
l'oscuro dardo nella sua eclisse.

Qui vivo, muoio e vivo nel mio canto.
Qui canto ed è tempo di semina,
un tempo diverso come un fischio magico, ineluttabile,
come immensi uccelli che tornano a casa,
alla mano unita degli uomini.

È l'ombra o l'acqua.
Gli stregoni salgono alla vetta
e sopra grandi pietre ascoltano il vento.

Le stelle amano a tal punto da inclinare il nostro ballo,
uccello di luce manifesto al mondo,
grande brocca d'argilla, la brocca senza fondo.

Da *Memorias de un poema y su manzana*

L'aspro calice dell'assurdo

A Pedro Pietri, Poeta

L'aspro calice dell'assurdo si ruppe sul nostro volto
quando il poeta se ne andò e non ci fu tempo per abbracci,
per altri abbracci ancora, per brindare a tutte le poesie
e frenesie della città, alla notte unica d'amore, la sua eterna amica preferita
che con lui addentò la mela e il gambo di una rosa rossa.

Di nero si risvegliò il martedì o il mercoledì,
il suo *blue* che non fu mai veramente *blue*,
di nero, il poeta attraversò la zona del tempo, dal sud al nord,
dalla speranza alla fuga del suo animo.

E non ci furono più la sua sghignazzata
né un telefono fuori uso per ascoltarla e riderne,
la valigetta di profilattici e matrimoni per il reverendo pedro
senza licenza per sposare o morire.

De negro, los buitres picotearon su vientre,
escupieron agente naranja, naranja para el emigrado,
naranja agria y limón partido y fechoría.

El vuelo que no llegó con el poeta vivo,
nueva york que no llegó, san juan que no llegó, volver a vernos,
que no llegó su sombra y su figura, el subterráneo del boricua,
su cabina sin respuesta, que no llegó donde esperábamos.

El negro de negro por los muertos en vietnam, por las bombas sobre vieques,
por la república del alma sin pasaporte, por el pasaporte en espanglish,
por ella olga y él manuel que mueren en rascacielos y ataúdes alquilados,
el querido más loco de los locos poetas por la vida,
el bien llamado negrito que es llamarse amor.

Que de esa copa no has de beber, que de esa guerra no seas cómplice.

Que la luna estaba llena cuando expiró, que lo recogió la luna o Marte
o el sol que transmuta, que lo recogieron todas las galaxias,
nuestros brazos abiertos para siempre que se quedaron sin él y con él
y la risa aquella en su poesía última del absurdo.

Di nero, gli avvoltoi beccarono il suo ventre,
sputarono agente arancio, arancio per l'emigrato,
arancia aspra e limone affettato e bricconate.

Il volo che non giunse con il poeta vivo,
new york che non giunse, san juan che non riuscì, a rivederci,
che non giunse la sua ombra e la sua figura, la metropolitana del *boricua*,
la sua cabina senza risposta, non giunse dove noi aspettavamo.

Il nero di nero per i morti in vietnam, per le bombe su vieques,
per la repubblica dell'anima senza passaporto, per il passaporto in *spanglish*,
per lei olga e lui manuel che muoiono in grattacieli e in feretri affittati,
l'amato più folle dei folli poeti per la vita,
lui, giustamente chiamato *negrito*, che significa amore.

Che da quel calice non devi bere, che di quella guerra tu non sia complice.

Che la luna era piena quando spirò, che lo accolse la luna o Marte
o il sole che trasmuta, che lo accolsero tutte le galassie,
le nostre braccia aperte per sempre che rimasero senza di lui e con lui
e quella risata nella sua ultima poesia dell'assurdo.